

LE STANZE SEGRETE DI MONSIEUR PERRONNET

Antonio Bonanno

#logosedizioni, 2018



L'amatissimo illustratore catanese Antonio Bonanno torna a incantare con il raffinato tratteggio a china, le atmosfere vittoriane e i personaggi bizzarri e surreali che rendono il suo stile squisitamente inconfondibile.

Questa storia inizia con un funerale, quello dell'eccentrico monsieur Perronnet. Parenti, amici e conoscenti giungono da ogni dove per dare l'estremo saluto a questo anziano e stravagante signore, famoso soprattutto per l'abitudine di indossare tutti i giorni l'alta uniforme e farsi chiamare Ammiraglio pur non avendo mai avuto altra flotta che quella delle barchette di carta che si divertiva a far navigare sulle onde della sua folta e lunghissima barba...

I lettori più affezionati di Bonanno riconosceranno senz'altro in Perronnet uno dei barbuti protagonisti del catalogo *Mustacchi*; e infatti l'autore crea volutamente una rete di collegamenti e rimandi tra tutti i suoi libri, costruendo un microcosmo creativo aperto i cui personaggi possono circolare liberamente da un volume all'altro. Allo stesso modo, i riferimenti al circo Napoléon e alla donna proiettile

rievocano la storia narrata nell'*Orologio*, mentre nel corteo funebre spiccano un trampoliere proveniente dallo stesso circo e un palombaro già incontrato in *Mustacchi*.

A narrare questa vicenda è un bambino, nipote di Perronnet, che si trasferisce con i genitori nella villa ereditata dall'eccentrico nonno.

Nel testamento del vecchio signore si legge, tra le altre cose, che le tre *Stanze segrete* al secondo piano della villa avrebbero dovuto rimanere intatte. Si tratta di tre stanze in cui il vecchio passava lunghe ore e che erano precluse a tutti gli altri. Una volta ultimato il trasloco, i familiari del defunto decidono di varcarne finalmente la soglia, in religioso silenzio.

Tre vecchie chiavi aprono le porte di queste misteriose camere e la voce del nipotino ci guida nella penombra per presentarci gli oggetti più cari a Perronnet: ricordi e simboli che con la sua morte sono rimasti improvvisamente sprovvisti del loro intimo significato...

Con la consueta cura del dettaglio e la passione per la catalogazione, Bonanno si cimenta nella minuziosa rappresentazione di questi oggetti, muti custodi di una vita straordinaria e intrisa di mistero.

La prima tappa del tour è la "Stanza degli oggetti riparati", dove ogni difetto diventa un'opportunità per creare qualcosa di nuovo e unico. Qui troveremo un bizzarro assortimento di ibridi come una tazza-pipa, un ventaglio riparato con delle forchette, uno strano assemblaggio tra una sedia e un cavallo a dondolo, un ombrello dal manico di violino e un orsacchiotto a cui sono stati cuciti il braccio e la gamba di un bambolotto.

La seconda porta si apre sulla "Stanza degli oggetti inutili", che raccoglie le invenzioni più ingegnosamente fini a sé stesse: dal macchinario trita aria a quello per produrre olio di gomito, dalla lampada per fare buio alla radio senza cassa, passando per l'orologio senza lancette e per i contenitori d'acqua traforati.

Infine, la "Stanza degli oggetti riordinati" trabocca di vecchie e grosse valigie, ciascuna delle quali contiene una collezione unica nel suo genere: bottoni persi, calzini spaiati, orologi fermi, vecchi giornali, lettere mai spedite, coppe e medaglie dei premi mai vinti, souvenir dei viaggi mai fatti e foto di ogni singola persona incontrata nel corso di una vita. Una raccolta, quest'ultima, dove i fan di Bonanno troveranno parecchie facce note.

Dopo i repertori di baffi (*Mustacchi*) e acconciature (*Coiffures*), Bonanno si cimenta nel suggestivo inventario degli oggetti che ciascuno di noi lascia al termine del proprio passaggio sulla terra, carichi di significati per alcuni e totalmente indecifrabili per altri, e che continuano a raccontare a chi resta le storie di chi se ne è andato.